

*GIULIA BARRERA, Ph.D.*

President of the Assembly of the Members of the IAS - Presidente dell'Assemblea dei Membri dell'IAS - Predsedne Skupščine članov MIAZ

Dear colleagues,

It is with great emotion that I am opening the works of the 25th International Archival Day. This is the first time that I participate in a IAS meeting as President of the Assembly of the Official Members. More importantly, I think that the dramatic international context places on the shoulders of each and all of us special responsibilities.

Never before, in fact, had the world assisted to such a scale of intentional destruction of cultural heritage, explicitly aimed at breaking the bridges of national and international brotherhood that cultural heritage can create. In the context of ethnic wars of the last decades, we had seen the intentional destruction of the cultural treasures of one ethnic group by an enemy group. By contrast, the archeological site of Palmyra was treasured by all Syrians alike, regardless of ethnicity or religion. Palmyra was a cultural heritage treasure that unified Syrians.

When the so-called Islamic State in Iraq and the Levant (Da'esh) destroyed archeological sites and items in Syria and Iraq, and burned thousands of books and ancient manuscripts of the Mosul library, I think it had – among other aims – the explicit intent of destroying powerful symbols of shared national identity that unified the peoples of such countries across religious lines. As the Director-General of UNESCO, Irina Bokova, argued (when commenting destructions in Palmyra), “The systematic destruction of cultural symbols embodying Syrian cultural diversity reveals the true intent of such attacks, which is to deprive the Syrian people of its knowledge, its identity and history” (Press release, August 24, 2015).

Last year's dramatic events are a powerful reminder of the importance that archivists of different countries, ideas and religions work together. By means of our meetings, exchanges, cooperation, but also our differences of opinion, we want to prove that the preservation of cultural heritage can and must be an instrument to unify men and women across religious and political differences. The universal acceptance of such values is not to be taken for granted even among our fellow compatriots, as the presence of many European citizens in the ranks of the so-called Islamic state shows. We thus all have the compelling responsibility of promoting and defending such values.

Within the International Institute for Archival Science of Trieste and Maribor, archivists of different countries, religions, political ideas, languages and cultures have been cooperating for decades, on the basis of a common professional identity. We all believe that the preservation of archival heritage in each of our countries is important for all of us. Over the centuries, in fact, the histories of our countries and groups has intermingled umpteen times. Moreover, and more importantly, we look at cultural heritage as a world heritage, whose preservation benefits the entire human family.

This dramatic international context encourages us to support IAS activities more than ever. At the same time, I must tell you that this year it has been more difficult than ever to find the financial resources to organize our annual conference and the Archival School. Please, let me thus conclude by thanking in a very special way the Directorate of Education and Research and the Directorate of Archives of the Italian Ministry of Cultural Heritage, Cultural Activities and Tourism for providing us with financial support, despite the budget cuts they suffered. Heartfelt thanks also to the Regional Archives of Maribor and the Central European Initiative, for its ongoing support to the IAS activities, which it provided in part financially, but even more “in nature”, by allowing the tireless Antonio Monteduro to invest part of his work time for the benefit of IAS.

It would have been impossible to organize this conference without the help of Carmelo Bianco and other colleagues of the State Archives of Trieste. As in the past, they generously contributed to the organization with their work and multiple skills. Last but not the least, I should stress that - as we all know - the driving force of the IAS are Peter Pavel Kalsinc and Grazia Tatò and they deserve all our admiration and gratitude.

Care colleghe e cari colleghi,

è con sincera emozione che apro i lavori della XXV Giornata Archivistica Internazionale, non solo perché per la prima volta partecipo a un incontro dell'IAS in veste di presidente, ma anche perché il drammatico contesto internazionale grava noi tutti di speciali responsabilità.

Mai come quest'anno, il mondo ha assistito alla intenzionale distruzione di beni culturali, con l'esplicita finalità di rompere i ponti di fratellanza nazionale e internazionale che la cultura può offrire. Le guerre etniche degli ultimi decenni ci avevano fatto assistere alla distruzione intenzionale dei simboli culturali di una popolazione, da parte un gruppo nemico. Le rovine archeologiche di Palmira, però, erano un tesoro amato da tutti i siriani, di qualsiasi religione. Erano un simbolo unificante.

Quando il così detto Stato islamico (Islamic State in Iraq and the Levant) (Da'esh), ha distrutto siti e reperti archeologici in Siria e in Iraq, e ha bruciato migliaia di libri e antichi manoscritti della biblioteca di Mosul, lo ha fatto, io credo, tra le altre cose, proprio per distruggere potenti simboli che univano le popolazioni di quei paesi, al di là delle differenze religiose. Per chi vuole negare la possibilità della convivenza pacifica tra persone con idee e religioni diverse, è importante distruggere il patrimonio culturale proprio perché questo ci unisce al di là delle differenze politiche e religiose. Come ha osservato la direttrice generale dell'Unesco Irina Bokova, a proposito delle distruzioni a Palmira, "La sistematica distruzione dei simboli culturali che incarnano la diversità culturale siriana rivelano il vero intento di tali attacchi: privare il popolo siriano della conoscenza, della sua identità e della sua storia." (24 agosto 2015).

I drammatici avvenimenti dell'ultimo anno ci ricordano quanto sia importante lavorare assieme, archivisti di diversi paesi, idee e religioni, e affermare nella pratica dei nostri incontri, dei nostri scambi, della nostra collaborazione, anche delle nostre discussioni, che la difesa del patrimonio culturale può e deve essere uno strumento per unire gli esseri umani al di là delle differenze religiose e politiche. La provenienza dall'Europa di tanti combattenti del così detto Stato islamico ci dimostra che l'affermazione di questi valori non è scontata neppure nei nostri paesi. Su noi tutti, quindi, grava la responsabilità di farli vivere e crescere.

Nell'ambito dell'Istituto Internazionale di Scienze archivistiche di Trieste e Maribor, da decenni collaborano, sulla base di una comunque identità professionale, archivisti di diversi paesi, religioni, idee politiche, lingue e culture. Siamo tutti convinti che la conservazione del patrimonio archivistico in ciascuno dei nostri paesi sia nell'interesse di noi tutti: non solo perché le nostre storie nei secoli si sono mille volte intrecciate, ma anche e direi soprattutto perché guardiamo al patrimonio culturale come a un patrimonio dell'umanità, che è interesse della famiglia umana conservare.

Proprio il quadro internazionale ci spinge a sostenere le attività dell'IAS con maggiore determinazione che mai. E, vi debbo dire, quest'anno come non mai è stato difficile trovare i fondi per l'organizzazione del nostro convegno annuale e della Scuola archivistica d'autunno.

Permettetemi, dunque, di concludere questo intervento con un ringraziamento veramente speciale alla Direzione generale Educazione e Ricerca e alla Direzione Generale Archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo dell'Italia, per lo sforzo straordinario che hanno fatto per riuscire – nonostante i tagli di bilancio subiti – a finanziare le nostre attività. Un grazie di cuore naturalmente anche all'Archivio di Maribor e all'INCE, che continua a fornire all'IAS un contributo decisivo in parte finanziario, ma soprattutto "in natura", nella persona dell'infaticabile Antonio Monteduro.

Non sarebbe stato possibile organizzare questo incontro senza il contributo di Carmelo Bianco e degli altri colleghi dell'Archivio di Stato di Trieste, che come sempre hanno offerto generosamente il loro lavoro e le loro molteplici competenze. Infine, lo sappiamo bene, il vero motore dell'IAS sono il prof. Peter Pavel Kalsinc e la dott.ssa Grazia Tatò, e a loro va tutta la nostra ammirazione e riconoscenza.

Spoštovani kolegi,

z veliko čustvi odpiram 25. mednarodni arhivski dan. To je prvič, da na konferenci MIAZ sodelujem kot predsednica Skupščine uradno imenovanih članov MIAZ. Še pomembneje pa je to, da sem prepričana, da dramatičen mednarodni kontekst postavlja na ramena vsakega, in vseh od nas, posebne odgovornosti.

Nikoli prej se svet v resnici ni soočal s takšnim namernim uničevanjem kulturne dediščine, katerega izrecen namen je rušenje mostov nacionalnega in mednarodnega bratstva, ki ga lahko ustvari kulturna dediščina. V okviru etničnih vojn v zadnjih desetletjih, smo videli namerno uničevanje kulturnih zakladov ene etnične skupine, s strani sovražne skupine. Nasprotno pa je bilo arheološko najdišče v Palmiri dragocenost vseh Sircev, ne glede na narodnost ali vero. Palmira je bil zaklad kulturne dediščine, ki je poenotil Sirce.

Ko je tako imenovana Islamska država v Iraku in Levantu (Da'esh) uničevala arheološka najdišča in predmete v Siriji in Iraku, in sežgala na tisoče knjig in starih rokopisov iz Mosulske knjižnice, mislim da je imela, poleg drugih ciljev, izrecen namen uničiti močne simbole skupne nacionalne identitete, ki je po veri združevala narode teh državah. Ggeneralna direktorica Unesca Irina Bokova, je dejala, ko je komentirala uničenje v Palmiri: "Sistematično uničevanje kulturnih simbolov, ki so predstavljali sirska kulturno raznolikost, razkriva pravi namen takih napadov, ki je odvzeti sirskega ljudstvu njegovo znanje, njegovo identiteto in zgodovino" (Sporočilo za javnost, 24. avgust 2015).

Lanskoletni dramatični dogodki so močan opomin, kako pomembno je, da arhivisti iz različnih držav, religij, in z različnimi idejami, sodelujejo. S pomočjo naših srečanj, izmenjave, sodelovanja, ter tudi naših različnih mnenj želimo dokazati, da je ohranjanje kulturne dediščine lahko, in mora biti, instrument za poenotenje vseh moških in žensk, ne glede na verske in politične razlike. Univerzalnega sprejemanja takšnih vrednot pa ne smemo jemati za samoumevno, saj smo vsi odgovorni za promocijo in zaščito teh vrednot.

V okviru Mednarodnega inštituta arhivskih znanosti Trst in Maribor, arhivisti iz različnih držav, religij, političnih idej, jezikov in kultur sodelujejo že desetletja na podlagi skupne poklicne identitete. Prepričani smo, da je ohranjanje arhivske dediščine v vsaki izmed naših držav, pomembno za vse nas. Dejansko se je zgodovina naših držav in skupin skozi stoletja mešala. Poleg tega, in še pomembneje pa je, da gledamo na kulturno dediščino kot svetovno dediščino, katere ohranjanje koristi celotni človeški družbi.

Ta dramatičen mednarodni kontekst nas spodbuja, da podpiramo dejavnost Mednarodnega inštituta arhivskih znanosti bolj kot kdaj koli prej. Ob tem pa moram tudi povedati, da je bilo letos težje kot kadar koli prej najti finančna sredstva za organizacijo naše letne konference in arhivske šole. Dovolite mi zatorej, da zaključim s posebno zahvalo Direktoratu za izobraževanje in raziskovanje ter Direktoratu za arhive italijanskega Ministrstva za kulturno dediščino, kulturne dejavnosti in turizem za zagotovljeno finančno podporo, kljub proračunskim rezom, ki so jih utrpeli. Iskrena hvala tudi Pokrajinskemu arhivu Maribor in Srednjeevropski iniciativi, za njeno podporo dejavnostim MIAZ, ki je delno finančno, kot tudi za tiso "naturalno" z dovoljenjem Antoniju Monteduru, da del svojega delovnega časa opravi v korist MIAZ.

Nemogoče bi bilo organizirati to konferenco brez pomoči Carmela Bianca in ostalih kolegov iz Državnega arhiva v Trstu. Kot že v preteklosti, so tudi letos s svojim delom velikodušno prispevali k organizaciji. Na koncu pa moram vendarle poudariti, da sta, kot vsi vemo, gonilni sili MIAZ Peter Pavel Klasinc in Grazia Tatò, ki si zaslužita vse naše občudovanje in hvaležnost.

